

Sinodo 4.2.La Famiglia

La famiglia è il luogo dove si esercita quotidianamente l'amore reciproco gratuito, immagine dell'amore di Dio per l'uomo. Per questo è il nucleo fondante della Chiesa, oltre che della società.

La pandemia, con la limitazione della socialità, ha tuttavia favorito la riscoperta di questa dimensione della Chiesa domestica: per mantenere questo aspetto positivo, si potrebbero proporre attività di preghiera e carità in famiglia, su misura per famiglie di diversa età e composizione. Anche piccoli segni (acqua santa per benedire la famiglia e la mensa, consegna del vangelo alle famiglie, cero per "illuminare" la preghiera serale, ...) possono aiutare questi momenti.

Il rischio che potrebbe portare questa riscoperta della "chiesa domestica" è la chiusura nei propri confini, il settarismo. Per superare questo pericolo, bisogna aiutare le famiglie a prendere coscienza che questo amore reciproco è già segno e testimonianza di carità, aprendosi a chi sta loro intorno ed offrendo loro la propria esperienza: parenti, amici, tutta la comunità. Il linguaggio delle proposte deve essere il linguaggio della quotidianità.

La famiglia poi può diventare il polo di attrazione di una piccola comunità: attorno ad una famiglia si possono radunare alcune altre famiglie, per costituire piccoli gruppi, omogenei per caratteristiche, esigenze, attese, che alimentano a loro volta la comunità parrocchiale.

La famiglia non può fare a meno della comunità: la famiglia alimenta la comunità e la comunità alimenta la famiglia.

La Chiesa può beneficiare dalle famiglie riscoprendo la praticità tipica del fare famiglia: ci sono tanti problemi da risolvere e poche "parole alte" da elaborare. La dimensione familiare è pratica, e così deve essere la Chiesa. La Parola deve entrare nel quotidiano, non restare in cielo: bisogna aiutare le persone ad affrontare situazione come i figli con gravi problemi, i lutti, i tradimenti...

La Chiesa è la comunità che si avvicina alle persone, che esce verso gli altri, verso i più deboli, va incontro ai poveri (non solo economici) e "atterra" nel mondo.

Un'occasione di coinvolgimento della famiglia al di là delle attività della pastorale familiare può essere il percorso di iniziazione cristiana dei figli, a cui far partecipare tutta la famiglia: si portano così i genitori ad essere protagonisti dell'educazione cristiana dei figli. Sottolineare l'amore sponsale come immagine dell'amore di Dio: questa verità si può esprimere anche in ambito comunitario e catechistico, cioè come insegnamento verso la comunità e verso i figli dell'amore divino.

Le coppie di sposi inoltre potrebbero essere coinvolte in tutte le attività pastorali: una coppia impegnata nel catechismo, nella Caritas, nella pastorale giovanile, nella liturgia, dà una testimonianza importante dell'amore sponsale che è anche carità verso il prossimo a tutte le componenti della comunità.

I percorsi di preparazione al matrimonio dovrebbero essere innovati inserendo contenuti pratici, affrontando le criticità della vita di coppia e gli strumenti che aiutano a superarli: perdono e accoglienza. I diversi momenti della Messa possono essere la traccia da seguire in questo percorso: il Perdono, l'Ascolto, la Fiducia, il Dialogo, la Mensa, ...

Come accogliere chi è in una situazione particolare, di separazione, di solitudine, di vedovanza? Il pericolo dei gruppi è il rispecchiamento su cui tendono naturalmente a fondarsi. Inoltre, non aiuta il peso della formalità (vera o percepita) dell'istituzione-chiesa verso le situazioni non conformi: come possiamo essere convincenti verso queste persone se la chiesa stessa le indica come peccatrici, fuori norma? Il rischio attuale è di farsi percepire come paternalisti: noi siamo dalla parte giusta, voi invece no!

Una proposta - pratichiamo il rovesciamento dei ruoli, interrogandoci: come possiamo farci accettare dalle persone in situazioni non conformi? Un percorso di accoglienza degli "esterni" è lavorare sulla creazione della comunità, ovvero creando occasioni per uscire ed incontrare gli altri.

Le famiglie sono abituate ad accogliersi e a comprendere le diversità ed apprezzarne le ricchezze: una di queste realtà sono le coppie LGBT, che vogliono rimanere nel loro cammino di fede, per le quali bisogna trovare una forma di accoglienza nella comunità ecclesiale, da cui invece sono spesso esclusi.

Concludiamo con le parole di Papa Francesco nell'omelia della Messa di Pentecoste di ieri: "Pure noi siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a diventare paracliti, cioè consolatori. Sì, lo Spirito ci chiede di dare corpo alla sua consolazione. Come possiamo fare questo? Non facendo grandi discorsi, ma facendoci prossimi; non con parole di circostanza, ma con la preghiera e la vicinanza. Ricordiamo che la vicinanza, la compassione e la tenerezza è lo stile di Dio, sempre. Il Paraclito dice alla Chiesa che oggi è il tempo della consolazione."